

# CHIESA

**IN CAMMINO** Oltre al Metropolita sarà presente anche il professor Quarteroni

## Monsignor Delpini apre domani la quarta Sessione del XIV Sinodo

■ Del lavoro sinodale solo una parte viene in evidenza. Le Sessioni vanno infatti preparate e il lavoro tra una Sessione e l'altra è frenetico e meticoloso. Raccolte le osservazioni fatte dai sinodali in assemblea nella terza Sessione del 7 novembre 2021, insieme a quanto i sinodali hanno inviato nei giorni immediatamente successivi, la Segreteria generale ha presentato al Consiglio di presidenza un resoconto ordinato con alcune possibili modifiche ed integrazioni dei capitoli dello *Strumento di lavoro* discussi. In queste due settimane tra "le more" - così si definisce in gergo il tempo che separa una Sessione e dall'altra - la Presidenza si è riunita venerdì 12 novembre e lunedì 15 per elaborare i testi da sottoporre a votazione nella quarta Sessione che si terrà domani, domenica 21 novembre, in cattedrale.

L'intensità di questo lavoro ha materialmente impedito di prendere in esame tutti e tre i capitoli fin ora affrontati e quindi il capitolo 5 sulle "Cose" verrà proposto alla votazione dell'assemblea sinodale in una successiva Sessione. La seduta di questa domenica avrà inizio alle ore 15 con la celebrazione dell'Ora media e l'intonizzazione del Vangelo. A presiedere sarà il Metropolita, monsignor Mario Delpini, Arcivescovo di Milano. E prenderà la parola. Farà seguito il saluto del matematico Alfio Quarteroni, professore presso il Politecnico di Milano, membro dell'Accademia dei Lincei e dell'Accademia Europea delle scienze. Il contributo offerto da queste figure significative dal punto di vista ecclesiale e culturale indica la natura dialogica dell'esperienza sinodale, che dal confronto interno alla Chiesa locale si apre ad orizzonti più vasti mettendosi in ascolto di alcune personalità che operano in diversi ambiti della società. Seguiranno le operazioni di voto che occuperanno il resto della quarta Sessione. Supportate dalla tecnologia che consente di votare con telecomando, verranno proposti all'assemblea i sottopunti di cui si compongono i capitoli primo e secondo dello *Strumento di lavoro* riformulati e ulteriormente arricchiti dal confronto in Sinodo prima nei gruppi e poi in assemblea. Tre saranno le possibili opzioni: "placet", ossia adesione piena al testo proposto; "non placet", richiesta di eliminazio-



ne o radicale rifacimento del sottopunto in votazione; "placet iuxta modum" ossia accettazione con riserva e indicazione della modifica proposta in vista dell'assenso. Se almeno i 2/3 dei presenti votanti si esprimessero favorevolmente il testo si riterrà approvato. Se tale percentuale venisse raggiunta dai "non placet", il testo non approvato dall'assemblea potrà essere rimesso ai voti successivamente solo se la Presidenza all'unanimità, dandone ragione, lo riterrà opportuno. Se il numero dei "placet iuxta modum" non consentisse alle altre opzioni di raggiungere i 2/3, i testi verranno rivisti secondo i "moda", ossia le osservazioni che i sinodali che hanno votato con riserva faranno pervenire entro tre giorni alla Segreteria generale in vista della successiva votazione sul testo rimodulato. Il processo sinodale non può comunque essere paragonato a quello parlamentare. Lo ha ribadito con efficace convinzione anche Papa Francesco. Il paragrafo 3 dell'articolo 27 del regolamento, infatti, recita: "Poiché il Sinodo non è un'assemblea con capacità decisionale, i suffragi non hanno lo scopo di giungere ad un accordo maggioritario vincolante per il Vescovo, bensì di accettare il grado di concordanza dei sinodali sulle proposte formulate. Il Vescovo perciò

resta libero nel determinare il seguito da dare alle votazioni, anche se procurerà di seguire il parere espresso dai sinodali, a meno che osti una grave causa che a lui spetta valutare *coram Domino*". ■



La terza Sessione del Sinodo che si è svolta lo scorso 7 novembre Borella

■ **Ore 15.00** Celebrazione dell'Ora media, presieduta dal Metropolita Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Mario Delpini Arcivescovo di Milano, intonazione del Vangelo e preghiera dell'Adsumus.

- Saluto del Vescovo Maurizio.
- Intervento di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Mario Delpini.
- Saluto del matematico Prof. Alfio Quarteroni, professore presso il Politecnico di Milano, membro dell'Accademia dei Lincei e della Accademia Europea delle scienze, invitato al sinodo.

**Ore 16.00** Indicazioni dei moderatori.

**Ore 16.10** Avvio delle operazioni di voto sulle dichiarazioni sinodali relative al capitolo primo.

**Ore 16.50** Pausa.

**Ore 17.15** Ripresa delle operazioni di voto sulle dichiarazioni sinodali relative al capitolo secondo.

**Ore 18.15** Avvisi e conclusione con la recita della preghiera per il Sinodo.

## L'agenda del Vescovo

Ogni impegno è concordato in attenta osservanza delle disposizioni di tutela della pubblica salute.

\*\*\*

### Sabato 20 novembre

A **Milano**, nella sede dell'Oessg, in mattinata, partecipa alla Riunione autunnale pro Terra Sancta.

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 21.00, presiede la veglia nella XXXVI Giornata Mondiale della Gioventù.

### Domenica 21 novembre, solennità di Cristo Re dell'Universo, Giornata del Seminario

A **Borghetto**, al termine della Santa Messa delle ore 8, prega con la comunità e i familiari per la pace eterna di don Domenico Pezzini e si reca alla Fondazione Zoncada per benedirne la salma.

A **Lodi**, nella cripta della Cattedrale, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima agli adulti.

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 15.00, nella Quarta Sessione del Sinodo XIV, accoglie l'Arcivescovo Metropolita per un saluto all'Assemblea e di seguito presiede le previste votazioni sui capitoli 1 e 2 dello "Strumento di Lavoro".

### Da lunedì 22 novembre a venerdì 26 novembre

A **Roma**, partecipa all'Assemblea straordinaria della Conferenza Episcopale Italiana, trattenendosi venerdì per impegni in alcuni dicasteri e la trasmissione dedicata da TV2000 alle diocesi italiane in Sinodo.

di **don Flaminio Fonte**

## IL VANGELO DELLA DOMENICA (Gv 18,33-37)

### «Sono venuto per dare testimonianza alla verità»

Gesù è condotto nel pretorio dove viene interrogato dal procuratore romano, il quale gli domanda per una seconda volta: «Dunque tu sei re?». E Gesù risponde: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». La regalità di Gesù consiste quindi nella testimonianza alla verità che nel linguaggio del IV Vangelo, è la rivelazione del mistero di Dio. Pertanto la verità è Gesù stesso, colui che rivela il volto del Padre: «Chi ha visto me, ha visto il Padre» (Gv 14, 9). Pilato non è la persona adatta a seguire questi discorsi, egli da buon funzionario romano è uomo concreto e alle volte brutale,

però, durante l'interrogatorio, pur trattando Gesù con una certa sufficienza, ne rimane impressionato (Mc 15, 4-5). Lo scrittore russo Michail Bulgakov nel famoso romanzo *Il Maestro e Margherita* racconta ciò che accade a Pilato durante il processo e nei giorni successivi la morte di Gesù; sin dall'inizio, infatti, il procuratore è colpito dall'atteggiamento e dai discorsi di Gesù ma non ne intende il senso. «Che cos'è la verità?» (Gv 18, 38) domanda ancora Pilato, ma Gesù questa volta non risponde. «E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna» (Gv 18, 38). Lo strano silenzio di Gesù dipende nell'ovvietà della risposta, infatti la verità non è una teoria,

bensì una persona: Gesù stesso. «Io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14, 6) dice di sé Gesù. I Padri della Chiesa hanno ricavato dalla domanda di Pilato, che nel testo della Vulgata è «Quid est veritas?», l'anagramma est vir qui ades, che significa: è l'uomo che hai davanti. Pilato non «è dalla verità» e pertanto non ascolta la voce di Gesù. Essere dalla verità significa provenire dalla verità, essere da lei generati. Nel prologo di Giovanni leggiamo infatti che Gesù «a quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati» (Gv 1, 12-13).

# "SPECIALESEMINARIO"

**LA RICORRENZA** Nella Solennità di Cristo Re la diocesi celebra la Giornata del Seminario: il messaggio del vescovo

## «Abbiamo bisogno dei giovani senza i quali non c'è futuro»

«La comunità del Seminario attende preghiera costante, e ogni altro sostegno compreso quello economico»

**L**a chiesa di Lodi vive ogni anno, con gioiosa responsabilità, la Giornata del Seminario. E desidera presentarlo in questa occasione - sempre e nuovamente - all'intera comunità lodigiana, come un bene molto prezioso, composto da giovani delle diocesi di Lodi, Crema, Pavia e Vigevano (e di Cremona per la scuola di teologia), che, pur "abitando" lo stesso tempo dei propri coetanei, hanno colto della libertà, sinonimo di giovinezza, il segreto più nascosto: veramente libero è chi consegna non solo "qualcosa" ma sé stesso a Colui in cui crede. È collocata nella festa di Cristo Re, la quale puntualmente orienta la vicenda umana sul compimento, nel segno della carità, che non avrà mai fine. È, del resto, l'amore di Dio il solo in grado di realizzare



Il vescovo con don Corini, don Andena e don Fraschini ordinati in giugno

ancora oggi il miracolo di una vita giovanile, che si lascia affascinare e chiamare dal Signore, avvicinandolo nel Pane spezzato, nel Calice offerto, nel perdono accordato, nel vangelo vissuto. E, per sua grazia, un giorno predicando il Vangelo al mondo mai

rinunciando a sentirsi discepoli, in umiltà e fiducia, sicuri di essere preceduti e accompagnati dal Re. Egli non demorde finché giungiamo sani e salvi nel Regno. Là, Dio sarà, finalmente, tutto in tutti. I giovani che guardano da vicino al sacerdozio meritano stima

e incoraggiamento nella condivisione della fede, perché si preparano ad avvicinare i fratelli e le sorelle, tutti, al Dio che è vicino nei santi segni della liturgia insegnandoci a scorgere nella storia, in ogni uomo e donna, a cominciare dai più fragili, piccoli e poveri. La comunità del Seminario attende preghiera costante, e ogni altro sostegno compreso quello economico, per essere all'altezza del compito affidatole, quello di coinvolgere le famiglie e le parrocchie nell'itinerario di conversione e disponibilità al Signore al fianco dei chiamati.

Nessuna vocazione cristiana è avventura del singolo ma dell'insieme ecclesiale. È un dato in cui scorgere la dimensione sinodale costitutiva della Chiesa. Non solo il singolo ma la comunità deve essere buon terreno di coltivazione e maturazione dei doni di Dio. Solo l'esempio diffuso di quanti considerano la vita sugli indicatori della fede contagia con la disponibilità e l'affidamento a Colui che non ha esitato a perdere la vita perché nessuno perdesse

la propria ma la potesse mettere al sicuro in eterno.

Lo hanno ribadito gli oltre duecento giovani che sabato 6 novembre nel duomo di Milano hanno incontrato i vescovi di Lombardia: «Vocazione è la vita come appello che chiama in causa la libertà e le energie di bene di chi viene al mondo e cresce nella consapevolezza di essere non un "qualsiasi" (un numero, un consumatore, un povero, un ricco), ma un "qualsiasi", un portatore di senso e di originalità, oltre che di fatica e di incertezza».

Abbiamo bisogno dei giovani senza i quali non c'è futuro. Abbiamo bisogno dei seminaristi per non dimenticare, insieme ai loro coetanei, che «il Signore ama chi dona con gioia» e che parlare di vocazione non è affatto un «residuo di una società idilliaca, romantica» incurante «del contesto di crisi e di precarietà che richiede competenze, un buon posto di lavoro, un buon reddito...». È già il futuro guardare oggi la vita nel suo nucleo più intimo e irrinunciabile, entrare nella coscienza che temiamo di visitare, andando là dove percepiamo l'Eterno, che faceva dire a sant'Agostino: «Sei più intimo a me di me stesso... il cuore è inquieto finché non riposa in Te». Non è illusione, questa. È vocazione!

+ Maurizio, vescovo di Lodi

## GIORNATA PRO SEMINARIO 2020

PARROCCHIE	VERSAMENTI
LODI - S.Maria Assunta	1.000,00
LODI - S.Lorenzo	350,00
LODI - S.Rocco in Borgo	150,00
LODI - S.Francesca Cabrini	800,00
LODI - S.Alberto	500,00
LODI - S.Maria Addolorata	700,00
LODI - S.Maria Ausiliatrice	1.000,00
LODI - S.Bernardo	600,00
LODI - S.Maria Maddalena	150,00
LODI - S.Fereolo	1.000,00
LODI - S.Gualtero	700,00
Abbadia Cerreto	95,00
Arcagna	80,00
Balbiano	70,00
Bargano	100,00
Basiasco	150,00
Bertonicò	100,00
Boffalora d'Adda	20,00
Borghetto Lodigiano	350,00
Borgo San Giovanni	150,00
Brembio	500,00
Cadilana	135,00
Calvenzano	25,00
Camairago	150,00
Campagna	100,00
Camporinaldo	50,00
Casaletto Lodigiano	34,50
Casalmaiocco	50,00
Casale S.Bartolomeo	2.050,00
Casale Cappuccini	300,00

Livraga	700,00
Lodi Vecchio	600,00
Maccastorna	54,39
Maiano	80,00
Mairago	200,00
Mairano	154,00
Maleo	500,00
Marudo	345,00
Marzano	50,00
Massalengo	150,00
Melegnano	50,00
Meleti	86,78
Merlino	150,00
Mezzana Casati	50,00
Mignete	100,00
Mirabello	100,00
Miradolo Terme	510,00
Montanaso Lombardo	120,00
Mulazzano	700,00
Nosadello	300,00
Orio Litta	600,00
Ospedaletto Lodigiano	150,00
Ossago Lodigiano	150,00
Paullo	1.200,00
Pieve Fissiraga	300,00
Postino	215,00
Quartiano	250,00
Retegno	45,00
Riozzo	300,00
Roncadello	600,00
Salerano sul Lambro	215,00
S.Barbaziano	250,00
S.Angelo Madre Chiesa	190,00
S.Angelo S.Antonio	1.000,00
S.Colombano	1.115,00
<b>TOTALE OFFERTE RACCOLTE</b>	<b>40.753,69</b>

## LE VOCAZIONI Dal messaggio del Papa per i giovani spunti di riflessione sul tema della chiamata al sacerdozio

La Giornata del Seminario è l'occasione per promuovere la conoscenza di questa istituzione diocesana e sostenerla

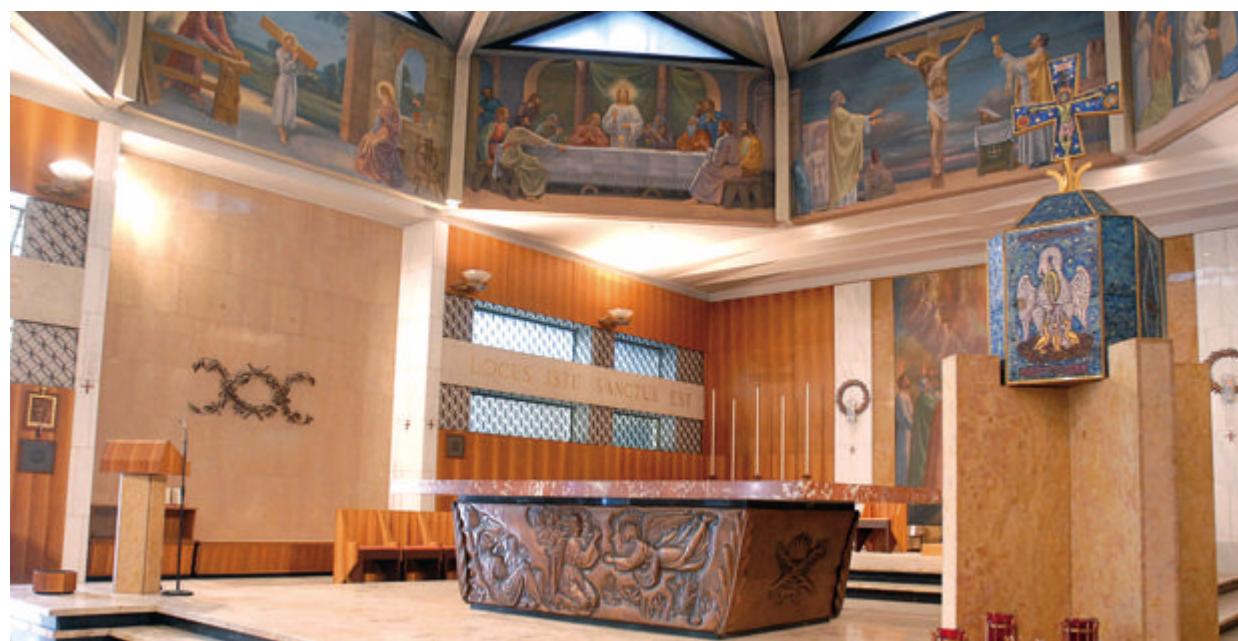
di don Anselmo Morandi\*

L'annuale Giornata del Seminario è occasione per promuovere nelle comunità cristiane la conoscenza di questa benemerita istituzione diocesana, per sostenerla economicamente, e soprattutto per sensibilizzare i giovani sul tema della vocazione al sacerdozio. È altresì occasione per ringraziare quanti si mostrano vicini al Seminario, spiritualmente e materialmente, in particolare i tanti abbonati alla Prosacerdoto e Proseminario, il giornalino mensile che informa sulla vita della Comunità seminaristica.

Per la prima volta nella nostra diocesi la Giornata del Seminario si celebra in coincidenza con la Giornata mondiale della gioventù. E così sarà anche per i prossimi anni dato che Papa Francesco ha voluto trasferire la celebrazione della Giornata della gioventù dalla Domenica della Passione e delle Palme alla Domenica di Cristo Re dell'universo.

Dal Messaggio scritto dal Papa per i giovani possiamo trarre alcuni spunti di riflessione in riferimento al tema della chiamata al sacerdozio ministeriale. Al centro dello scritto vi è la figura di San Paolo che da persecutore dei cristiani diventa apostolo delle genti, a seguito della chiamata del Risorto.

Paolo era un "lontano" rispetto all'esperienza della fede, ma dopo l'incontro con Cristo ne diventa un araldo. Papa Francesco fa notare che «un giorno, Paolo mentre andava a Damasco per arrestarne alcuni, una lu-



A lato la cappella maggiore del Seminario vescovile, sotto nel tondo uno scorci del cortile interno e a sinistra un particolare della "Conversione di San Paolo", dipinto a olio su tavola di cipresso, realizzato tra il 1600 e il 1601 dal pittore Caravaggio, conservato nella cappella Cerasi della basilica di Santa Maria del Popolo a Roma

# «Alzati! Ti costituisco testimone di ciò che hai visto»: da persecutore San Paolo diventa apostolo delle genti

ce "più splendente del sole" avvolse lui e i suoi compagni di viaggio (cfr At 26,13), ma solo lui udì "una

per nome, Saulo chiede: "Chi sei, o Signore?" (At 26,15). Questa domanda è estremamente importante e tutti, nella vita, prima o poi la dobbiamo fare. Non basta aver sentito parlare di Cristo da altri, è necessario parlare con Lui personalmente. Questo, in fondo, è pregare. È un parlare direttamente a Gesù, anche se magari abbiamo il cuore ancora in disordine, la mente piena di dubbi o addirittura di disprezzo verso Cristo e i cristiani».

In questo passaggio possiamo riconoscere una verità fondamentale in riferimento alla chiamata al sacerdozio, ossia la necessità di una conoscenza non per sentito dire di Gesù ma pro-

fonda e consapevole, che avviene anzitutto mediante la preghiera. L'esperienza insegna che se manca la preghiera, se non si fa della preghiera un aspetto determinante della propria vita difficilmente è possibile discernere la chiamata del Signore. Il Signore fa udire la sua voce attraverso eventi e persone, ma soprattutto parlando all'intimo della coscienza di ciascuno.

Infine un ultimo passaggio del Messaggio del Papa ci consente un ulteriore spunto di riflessione: «Quante volte abbiamo sentito dire: "Gesù sì, la Chiesa no", come se l'uno potesse essere alternativo all'altra. Non si può conoscere Gesù se non si conosce la Chiesa. Non si può conoscere Gesù se non attraverso i fratelli e le sorelle della sua comunità. Non ci si può dire pienamente cristiani se non si vive la dimensione ecclesiale della fede». Intravediamo qui il tema della connotazione ecclesiale che deve qualificare la vocazione al ministero ordinato. Si tratta di un aspetto a cui sovente si dà poco spazio.

Ed è invece di capitale importanza. In effetti, chi non avverte un forte senso di appartenenza

alla Chiesa, chi non sa riconoscere nella Chiesa la "sposa di Cristo", la "colonna e il sostegno della Verità", ben difficilmente potrà avvertire la chiamata al sacerdozio. È la Chiesa il grembo da cui nascono le vocazioni ed è nella Chiesa che i sacerdoti esercitano il loro ministero a favore del mondo intero. Nella Giornata del Seminario intendiamo la nostra preghiera perché nelle parrocchie, nelle associazioni e nei movimenti fioriscano nuove vocazioni al sacerdozio, e perché i seminaristi siano docili alla voce del Signore e perseveranti nel loro cammino di consacrazione. ■

\* Rettore del Seminario vescovile



L'esperienza insegna che se non si fa della preghiera un aspetto determinante della vita difficilmente è possibile discernere la chiamata del Signore



È la Chiesa il grembo da cui nascono le vocazioni ed è nella Chiesa che i sacerdoti esercitano il loro ministero a favore del mondo intero



Col Battesimo tutti sono "avvolti dalla luce", ossia sono resi cristiani dalla grazia di Dio, ma solo ad alcuni è chiesta una sequela singolare e una missione altrettanto singolare, ossia dedicare tutta la vita all'apostolato. Il Papa si sofferma poi a considerare la vocazione di Paolo e scrive: «Di fronte a questa presenza misteriosa che lo chiama

**LA RIFLESSIONE** In Seminario fra tirocini e studio nel costante discernimento della propria vocazione

## L'attività pastorale come scuola di vita



Il servizio è un'esperienza che consente una buona conoscenza del funzionamento della vita quotidiana della parrocchia e della comunità che gravita intorno ad essa

■ Il vademecum di ogni seminarista si chiama *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis*, un volume pubblicato dalla Congregazione per il clero nel 2016, in cui viene chiaramente descritto il dovere della vocazione presbiterale nelle sue linee essenziali. In esso si affrontano tutti gli ambiti della vita del Seminario, dei suoi alunni, dei superiori e delle attività che in esso si svolgono, quindi anche del tirocinio pastorale, che insieme alla formazione umana, spirituale e intellettuale rientra nelle quattro dimensioni necessarie per la formazione del futuro presbiterio diocesano. Proprio questo documento al numero 119 recita letteralmente: "Poiché la finalità del Seminario è quella di preparare i seminaristi a essere pastori a immagine di Cristo, la formazione sacerdotale deve risultare permeata da uno spirito pastorale, che renda capaci di provare quella stessa compassione, generosità, amore per tutti, specialmente per i poveri, e slancio per la casa del Regno". In questo ambito i concetti cardine e gli obiettivi che più frequentemente vengono sottolineati riguardano la configurazione dell'attività pastorale come una permanente scuola di evangelizzazione con la necessità di porsi come uomini di comunione. Ancora - al numero 120 - si pone l'accento sulla cooperazione con gli altri, sull'ascolto profondo delle situazioni reali e sul buon giudizio nelle scelte e nelle decisioni. Il tirocinio pastorale è quindi pensato come vero e proprio banco di prova, come esercitazione per la vita futura che si svolgerà, se Dio lo vorrà, come sacerdoti a servizio di Dio e della sua Chiesa. Ogni seminarista è

**La finalità del Seminario è quella di preparare i seminaristi a essere pastori a immagine di Cristo, la formazione sacerdotale deve risultare permeata da uno spirito pastorale, che renda capaci di provare quella stessa compassione, generosità, amore per tutti, specialmente per i poveri, e slancio per la casa del Regno**

mandato nelle parrocchie sotto la guida del parroco per imparare a mettere in atto quella preziosissima teoria che si studia sui banchi di scuola, in Seminario. La parrocchia assume perciò nelle nostre esperienze la funzione di vera e propria scuola pratica di vita.

La prassi vuole che all'inizio di ogni anno il Rettore del Seminario, in accordo con il Vescovo, comunichi a ognuno la parrocchia dove incomincerà a svolgere il proprio servizio. Non esiste una norma prestabilita, tendenzialmente però il primo anno, quello di propedeutica, viene svolto nella propria parrocchia d'origine, iniziando poi dal secondo ad essere destinati nelle altre realtà diocesane, per rimanervi all'incirca un biennio. Il tirocinio pastorale vede intensificarsi le responsabilità attribuite al seminarista via via che si avvicina il ministero sacerdotale. Ecco perché per i primi anni nell'apprendimento della pratica caritatevole pastorale si è accompagnati, oltre che dal parroco, anche da un curato d'oratorio, per poi passare invece ad un servizio in realtà dove si affianca un'unica figura sacerdotale.

Fermo restando che ogni esperienza personale abbia un carattere di unicità e che non esista un ragionamento da applicare indistintamente, il servizio in questione è anche un'esperienza che consente una buona conoscenza del funzionamento della vita quotidiana della parrocchia e della comunità che gravita intorno ad essa, preparando i seminaristi ad entrarvi un domani senza grandi problemi di adattamento. Ciò è permesso soprattutto dallo stretto contatto con il parroco, con i catechisti, con i volontari dell'oratorio, della Caritas, delle altre associazioni presenti e soprattutto dalla presenza fatta e attiva in oratorio in particolare con i ragazzi adolescenti e giovani con i quali si è chiamati al confronto più direttamente. Il seminarista non è un "piccolo prete", il suo compito è perciò quello di essere primariamente un buon discepolo in costante discernimento della sua vocazione. Come accennato, uno degli obiettivi del tirocinio formativo è quello di far camminare e progredire nel percorso di discernimento, facendo acquisire la cosiddetta "esperienza sul campo".

Il grande aiuto che ci viene dato in questo senso è senza dubbio l'esempio delle persone con le quali siamo chiamati a confrontarci e a lavorare durante il percorso formativo pastorale in parrocchia. ■

**Marco Dellanoce, II Teologia**

## Quattro le dimensioni per la formazione

In Seminario non si preparano teologi professionisti, né specialisti delle varie discipline, ma giovani che, se ci sono le giuste condizioni, saranno ordinati preti

■ Quattro sono le dimensioni della formazione di noi seminaristi: spirituale, pastorale, umana e intellettuale. Di quest'ultima dimensione - quella intellettuale - molto può essere detto, anche in questo breve articolo. Tra le tante cose una premessa è però d'obbligo: la formazione intellettuale in Seminario è collocata nella prospettiva del Seminario, appunto, quella cioè di formare i candidati al sacerdozio. Non si tratta quindi di un approccio strettamente accademico,

come può essere quello delle Università frequentate dai nostri coetanei. In Seminario non si preparano teologi professionisti, né specialisti delle varie discipline di studio; si preparano, invece, i giovani che - se ci sono le giuste condizioni - saranno ordinati presbiteri. Per questo la dimensione intellettuale è in funzione della formazione globale del seminarista: non si studia per lo studio in sé, ma per essere nel caso buoni preti domani. Lo studio è difatti ben integrato con le altre tre dimensioni, anche quanto ad impegno di tempo. Noi seminaristi ci dedichiamo in modo consistente ai doveri scolastici, ma di certo nella giornata, nella settimana e nell'anno abbiamo il dovere tempo per tutto il resto: la vita di preghiera comune e personale, i tempi di ritiro spirituale, le celebrazioni presiedute dal Vescovo, gli incontri formativi pastorali e spirituali, le attività nelle Parrocchie di servizio, le incombenze di comunità secondo gli incarichi pratici di ciascuno. Tutto ciò non significa però che la dimensione intellettuale sia marginale. Il percorso di studio è anzi lungo, e molto articolato, secondo le varie tappe formative previste per ogni seminarista, per un totale di sette anni: il primo anno di propedeutica, il biennio, il triennio e l'anno di "sesta".



biennio si studia molta filosofia - spesso difatti il biennio è definito proprio "filosofico". In esso, accanto alla filosofia, sono previsti anche i primi esami di liturgia, Sacra Scrittura, storia della Chiesa, Diritto Canonico - lo studio della legge universale della Chiesa -, patrologia - lo studio del pensiero dei grandi autori della Chiesa antica - e anche un esame di musica sacra. Vi sono poi già nel biennio due corsi molto importanti, detti "fondamentali": la teologia fondamentale e la teologia morale fondamentale. Col triennio tutte le discipline già incontrate nel biennio entrano nel dettaglio, con corsi più specifici. Si può riconoscere nel

triennio un ciclo, in cui ognuno dei tre anni individua un tema: l'anno dedicato all'uomo, col corso di antropologia teologica, l'anno dedicato a Cristo, con l'esame di cristologia e l'anno dedicato alla Chiesa, con l'esame di ecclesiologia.

L'anno di "sesta" - in realtà il settimo anno di studi - offre infine un indirizzo pastorale: ad inizio di questo ultimo anno infatti è di solito prevista l'ordinazione diaconale, che annuncia già quella presbiterale, a fine anno. Pertanto anche la scuola sostiene questo passaggio al ministero pastorale, con corsi piuttosto pratici di liturgia, di amministrazione dei beni culturali, di insegnamento della religione cattolica. Durante la "sesta" vi è poi anche l'esame del Baccalaureato: è un esame finale, impegnativo, che verte su molta parte delle discipline studiate negli anni precedenti, con prove scritte e orali.

Si conclude così il percorso della formazione intellettuale in Seminario, intrecciato con le altre dimensioni formative. Non si è mai sapienti di fronte al mistero di Dio, che rimane, anche dopo tanto studio, davvero un mistero, rivelabile solo da Dio stesso. Ma per quanto è dato alle possibilità dell'uomo, è giusto impegnarsi. Anche in Seminario - e persino in noi seminaristi - può abitare un po' di sapienza! ■

**Alberto Gibilaro, III Teologia**

**LA RICERCA** Sono 1.804 e vivono nelle 120 maggiori strutture, la maggior parte si trova in Lombardia e Lazio

# I seminaristi oggi in Italia, una "fotografia" della situazione

L'età media dei giovani in cammino verso il sacerdozio è 28,3 anni. Il maggior numero (43,3%) ha un'età tra i 26 e i 35 anni

Sono 1.804 i seminaristi diocesani che vivono nei 120 seminari maggiori d'Italia. La maggior parte di loro si trova in Lombardia con 266 unità (15% del totale) e nel Lazio con 230 (13%), mentre la Basilicata e l'Umbria sono le regioni con la numerosità assoluta più bassa, facendo registrare rispettivamente 26 seminaristi (1,4%) e 12 (0,7%). Un quadro che tuttavia cambia se si rapporta il numero dei seminaristi agli abitanti del territorio. In questa classifica, infatti, a primeggiare sono due regioni del Sud: la Calabria con 29 seminaristi e la Basilicata con 23 seminaristi ogni 500.000 abitanti. In ultima posizione, l'Umbria con 7 seminaristi diocesani. I numeri, rilevati dall'Ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni della Cei tramite un poderoso lavoro di raccolta e analisi dei dati che ha coinvolto tutti i seminaristi italiani, mostrano una realtà in linea con il calo degli ultimi cinquant'anni. Secondo le statistiche dell'Annuario pontificio, infatti, nell'arco di mezzo secolo le nuove vocazioni in forza alla Chiesa cattolica sono diminuite di oltre il 60% passando dai 6.337 del 1970 ai 2.103 del 2019. E soltanto nei dieci anni che vanno dal 2009 al 2019, la flessione in Italia dei seminaristi diocesani è di circa il 28%.

Una diminuzione che non può essere semplicemente ricondotta all'inverno demografico, se è vero che il decremento della popolazione maschile di età compresa tra i 18 e i 40 anni nello stesso periodo è stato pari al 18%.

«Se mancano le "vocazioni" non è un problema sociologico, o non soltanto. Somiglia più al sintomo di una malattia della quale trovare una cura. Chiudersi, difendersi, scansare ogni prova, immunizzarsi contro la vita non sono sicuramente orizzonti nei quali può fiorire la vita - e la vocazione - che ha bisogno di aprirsi, entrare in contatto, affrontare le sfide, correre alcuni rischi. L'Italia è da evangelizzare come è da evangelizzare il cuore di ciascuno, sempre», osserva don Michele Gianola

sottosegretario della Cei e direttore dell'Ufficio. L'età media dei giovani che frequentano i seminari maggiori è pari a 28,3 anni. Il maggior numero di seminaristi (43,3%) ha un'età compresa tra i 26 e i 35 anni con differenze territoriali evidenti: nel Nord Est il 50% appartiene a questa fascia d'età, ma la percentuale cala man mano che si scende al Centro (43,5%) e al Sud (39,2%). La generazione più giovane - quella tra i 19 e i 25 anni - è rappresentata da 4 seminaristi su 10 (il 42,2% del totale) e, anche in questo caso, lungo lo Stivale appaiono differenze piuttosto evidenti: al Sud il 47,3% ha meno di 25 anni, al Centro il 35,5% e nel Nord Est il 37,7%. Un seminarista su dieci (13,6%) ha più di 36 anni. Persiste la tendenza a provenire da famiglie con più figli: un solo seminarista su dieci è figlio unico, il 44,3% ha un fratello o una sorella, un quarto ne ha due (25,4%) e uno su dieci ne ha tre (10,8%). La stragrande maggioranza dei seminaristi ha frequentato le scuole superiori in una struttura statale (l'87,4%) e uno su dieci (il 12,6%) in una struttura paritaria. Tra i percorsi formativi offerti il 28,1% ha compiuto studi umanistici-classici, il 26,9% scientifici e il 23,2% si è diplomato in istituti tecnici. Solo uno su dieci (il 10,8%) ha fatto studi professionali. Un panorama notevolmente cambiato rispetto a qualche decennio fa, quando la quasi totalità dei candidati al sacerdozio era in possesso della maturità classica. Quasi la metà dei seminaristi (il 45,9%), inoltre, ha frequentato l'Università con indirizzi molto variegati e poco meno (43,3%) ha lavorato. «La vocazione è un'opera artigianale che ha bisogno dell'apporto di molti per fiorire. Non riguarda solo i tempi più dedicati al discernimento - spiega don Gianola -, come il seminario, ma intreccia il lavoro di molte mani. Più o meno consapevolmente, infatti, ogni cura, ogni azione educativa, ogni passo compiuto insieme nella crescita e nello sviluppo di una

«Assumere uno sguardo vocazionale significa saper intuire in ogni contesto i possibili inviti che lo Spirito ha seminato nel cuore dei giovani

## I seminaristi in Italia

**1.804**

I seminaristi diocesani che vivono nei 120 seminari maggiori d'Italia

**-28%**

Nel decennio 2009-2019

**28,3 anni**

L'età media dei giovani



### PROVENIENZA FAMILIARE

**44,3%**

Ha un fratello o una sorella

**9,8%**

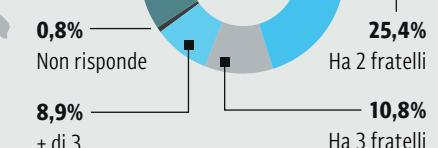
È figlio unico

**0,8%**

Non risponde

**8,9%**

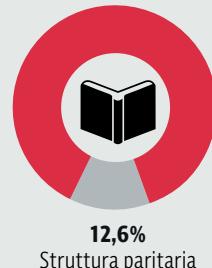
+ di 3



### PROVENIENZA SCOLASTICA

**87,4%**

Struttura statale



**12,6%**

Struttura paritaria

### ESPERIENZE DI LAVORO

**43,3%**

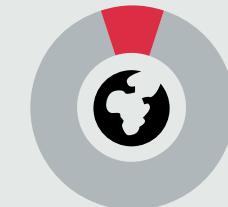
Ha lavorato



### PROVENIENZA GEOGRAFICA

**10%**

È straniero



di cui: 38,5% proveniente dall'Africa mentre 1 su 5 è Europeo

vita contribuisce al formarsi della persona. Tutti i luoghi possono così diventare spazi nei quali prendersi cura della vocazione, gli uni degli altri, prendersi cura della persona, intessere quel dialogo di stima e di ascolto che è terreno fecondo per la semina del Vangelo». A livello di provenienza geografica, il 10% dei seminaristi proviene da altre parti del mondo e la metà di essi frequenta un seminario del Centro Italia. L'Africa è il continente maggiormente rappresentato: oltre un terzo dei seminaristi stranieri (38,5%) proviene da queste terre, in particolare da Madagascar, Nigeria, Camerun e Costa d'Avorio. Dal continente europeo proviene circa uno straniero su cinque, in particolare da Polonia, Albania, Romania e Croazia. «La composizione sempre più multiforme dei nostri seminari e dei futuri presbiteri impone una riflessione su una proposta educativa capace di discernere e valorizzare la ricchezza che la numerosità delle vie percorse per arrivare ad una scelta vocazionale porta con sé. Chi raggiunge il seminario - conclude don Gianola - porta con sé la propria storia fatta di potenzialità e di limiti, di fecondità e di ferite. Tutto questo, che è la vita, non può non essere preso in considerazione perché è

in essa che si può riconoscere - tramite opportuno discernimento - la "stoffa da prete", la "materia" che la Chiesa chiede di discernere a tutto il percorso formativo. Assumere uno sguardo vocazionale non significa vedere "preti e suore" dappertutto ma saper intuire,

in ogni contesto, i possibili inviti che lo Spirito ha seminato nel cuore degli adolescenti e dei giovani e affiancare i propri passi ai loro "perché" nell'ascolto della Parola possano anch'essi riconoscere».

Riccardo Benotti (Agensir)

**Giornata del SEMINARIO**

**Alzati!**  
Ti costituisco testimone  
di quello che hai visto  
(Atti 26,16)

**DOMENICA 21 NOVEMBRE 2021**

[f seminario-vescovile.lodi](#)

**IN CATTEDRALE** Con inizio alle 21 la celebrazione guidata da monsignor Malvestiti

# Stasera la Veglia dei giovani con professione di fede dei 19enni

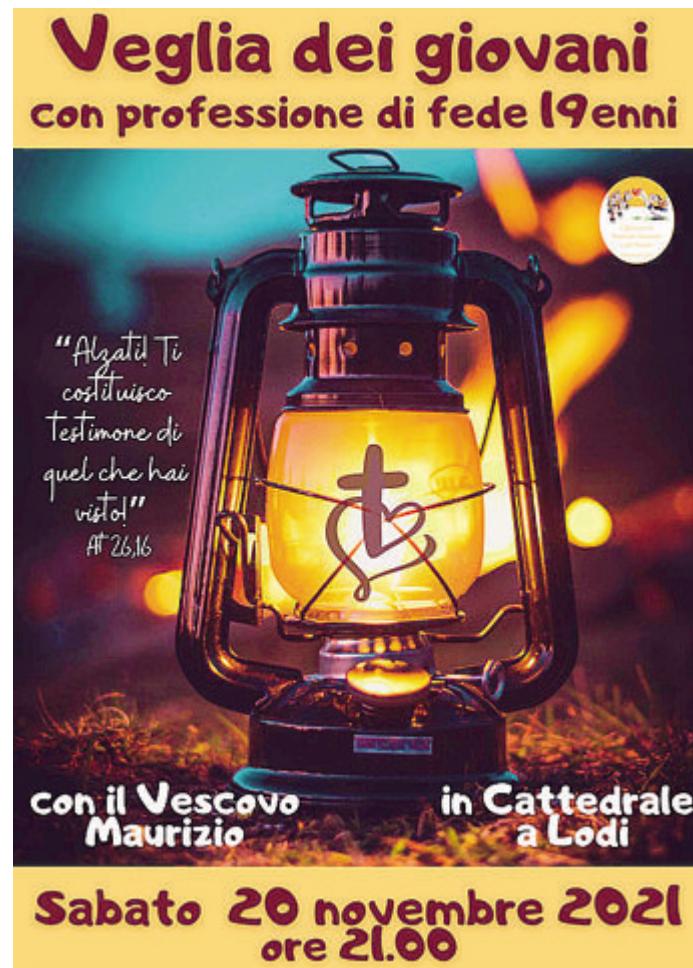
Ci saranno momenti di dialogo sul tema della testimonianza coi "sinodali" e con chi ha partecipato all'incontro con i vescovi

di **Federico Gaudenzi**

■ È la risposta sincera al bussare discreto di Dio, che attende alle porte del cuore di ciascuno, donando nel silenzio tutto il proprio amore. Il "Sì" della Professione di fede è la risposta a un Dio che accetta di essere rifiutato, misconosciuto, rigettato, estromesso dalla sua creazione: proprio perché l'uomo può dire "No", il suo "Sì" assume una grande risonanza e si pone in sintonia con il "Sì" di Dio, e la fede è la reciprocità di questi due "Sì", l'incontro dell'amore discendente di Dio e dell'amore ascendente dell'uomo, come scrive il teologo Evdokimov. È la professione di fede che reciteranno, questa sera, i diciannovenni della diocesi, durante la Veglia dei giovani con il vescovo Maurizio che illuminerà la cattedrale lodigiana. I giovani

riceveranno una candela, a richiamare l'elemento della luce che ha guidato il percorso di riflessione in questi mesi, pregheranno insieme e si concentreranno sul tema della testimonianza. Ci saranno, ad esempio, dei momenti di dialogo con i giovani che hanno già professato la fede negli anni scorsi, e poi con i giovani "sinodali" e i rappresentanti della diocesi lodigiana che, settimana scorsa, hanno incontrato i vescovi lombardi a Milano.

Ma l'elemento centrale, ovviamente, è Cristo. Non a caso questo appuntamento, per volere di Papa Francesco in persona, è stato messo in calendario nella festa di Cristo Re dell'Universo. Cristo, infatti, è la vetta cui tendere come alpinisti in cammino, ed è proprio la fede a "mettere in cammino", nella consapevolezza che c'è un oltre rispetto all'ordinario della vita quotidiana, un "di più". Come scriveva il cardinale Martini, che fu pastore tanto amato dai giovani, «quando scopri il tuo compito, il compito a cui Dio ti ha destinato, guadagni una vita più ricca, più emozionante».



te». Per mettersi in cammino verso questo "di più", per mettersi sul cammino della fede, serve coraggio, soprattutto per i giovani che nel momento più delicato della formazione si confrontano con una società secolarizzata, che li porta all'indifferenza verso ciò che non è immanente, immediato, che li

porta al rifiuto verso una dimensione spirituale e verso un impegno comunitario. La Professione di fede, recitata insieme ai coetanei e ribadita nella Santa Messa, è un evento che chiama alla speranza e pone un argine al materialismo individualista. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**AVVENTO** Un sussidio per più piccoli e il percorso "Take a break" per i più grandi

## Le proposte Upg di preghiera e riflessione per accompagnare i ragazzi verso il Natale

■ L'Ufficio di pastorale giovanile, in vista dell'Avvento, offre due proposte di preghiera e riflessione con cui accompagnare i ragazzi al Natale.

Per i più piccoli, è presente il sussidio "Te lo prometto!", che richiama le storie dei profeti: «I profeti ci guidano verso il Natale, ricordandoci che Dio mantiene sempre le sue promesse!». Il testo è pensato per i bambini delle scuole elementari, a cui si rivolge presentando di volta in volta il profeta della settimana, un passo tratto dal Vangelo con un breve commento, una preghiera, un gioco, un impegno e una parte del presepe, che si completerà ovviamente nel giorno del Natale (ma con tanto di Re Magi da aggiungere il giorno dell'Epifania).

I ragazzi delle scuole medie saranno invece coinvolti con un'immagine evocativa, una bre-



ve presentazione del profeta e delle sue parole, il Vangelo e il suo commento, la preghiera e alcuni materiali di approfondimento.

Tutti i testi sono a cura dell'Ufficio per la pastorale giovanile, e sono accompagnati dalle illustrazioni di Valentina Mercanti (si possono prenotare scrivendo a

upg@diocesi.lo-diti.it).  
I più grandi, invece, potranno prepararsi al Natale seguendo "Take a Break - Per immergersi nella Parola", un percorso disponibile sui canali social dell'Upg. Lì troveranno i commenti alla Parola quotidiana con un'immagine evocativa, una preghiera e una domanda per la riflessione. Per curare questi contenuti l'Upg ha potuto contare sull'aiuto di Bianca Bosia, dei seminaristi, delle suore Figlie dell'Oratorio, delle Carmelitane e dei sacerdoti dell'Istituto Sacerdotale Maria Immacolata. ■  
Fe. Ga.

## LA GIORNATA

### Il vescovo prega per le vittime degli abusi

Giovedì 18 novembre si è celebrata la prima Giornata nazionale per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. La decisione della Chiesa italiana si inserisce nel solco del cammino ecclesiale di trasparenza e prevenzione. Tutte le parrocchie della diocesi di Lodi sono state richieste di una intenzione di preghiera e la possibile attenzione al tema. Con i sacerdoti del vicariato di Casale incontrati proprio giovedì il vescovo Maurizio ha raccomandato questa vigile sensibilizzazione e pregato per le vittime e le rispettive famiglie e comunità, ricordando il Servizio diocesano, la cui opera è in atto come richiamato sul "Cittadino" di sabato scorso in vista di questa giornata. Analogo invito sarà rivolto ai sacerdoti degli altri vicariati nei previsti incontri prenatalizi. ■

## DIOCESI Domani Sul quotidiano "Avvenire" una pagina dedicata a Lodi

■ Domani, domenica 21 novembre, torna la pagina di Lodi, da leggere all'interno del quotidiano *Avvenire*. Nel primo articolo si parla di Sinodo: oltre ad annunciare la quarta Sessione, viene tracciata una sintesi di quella precedente che si è svolta il 7 novembre: il dibattito assembleare che si è tenuto in cattedrale ha occupato i sinodali per più di quattro ore, un'esperienza di reale ascolto. La preghiera e l'intronizzazione del Santo Vangelo apriranno ancora la Sessione sinodale.

Il secondo articolo, una foto notizia, sintetizza alcuni significati della Veglia dei giovani di questa sera: per la prima volta è stata celebrata la Giornata mondiale della gioventù (Gmg) diocesana illuminati dalla Solennità di Cristo Re dell'Universo. Il terzo articolo spiega il senso della giornata del Seminario diocesano che si celebra oggi in tutte le parrocchie. Il quarto articolo è dedicato alla celebrazione nella basilica di Sant'Angelo Lodigiano di domenica 14 novembre presieduta dal vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti: si è concluso, al termine della Messa, l'iter diocesano della causa di beatificazione del Servo di Dio Giancarlo Bertolotti, medico ginecologo di Sant'Angelo Lodigiano. ■

Giacinto Bosoni

## LODI Mercoledì sera Dialogo sinodale nell'incontro Ac con la Soncini

■ Un dialogo sinodale a partire dai contenuti del libro "Dal basso, insieme", con Valentina Soncini, dirigente scolastica, docente di Teologia fondamentale, già presidente dell'Azione cattolica di Milano. Lo propone l'Ac lodigiana per mercoledì 24 novembre alle 21 alla Casa della Gioventù di Lodi, in viale Rimembranze. Insieme a Chiara Zambon, Valentina Soncini è autrice del volume "Dal basso, insieme", prefazione di monsignor Mario Delpini. L'appuntamento si inserisce nel cammino sinodale della Chiesa di Lodi.

Ricordiamo inoltre gli appuntamenti di inizio Avvento: quello per giovani coppie e famiglie, sabato 27 novembre alle 20.45 all'Auditorium in Lodi; quello per adulti e terza età domenica 28 dalle 14.45 alle 17.45 al Seminario e dalle 18 alle 20 quello per giovani e diciotenni. ■

**LUTTO** Il sacerdote si è spento all'età di 84 anni all'ospedale Maggiore di Lodi

# Don Domenico Pezzini ieri è tornato alla casa del Padre

Le esequie verranno celebrate lunedì alle 10 a Borghetto, suo luogo natale e dove da tempo risiedeva

■ Don Domenico Pezzini è tornato alla casa del Padre. Il sacerdote nato il 3 ottobre 1937 a Borghetto Lodigiano, dove risiedeva presso la Fondazione Zoncada dal settembre 2017, è spirato ieri all'ospedale Maggiore di Lodi a seguito del progressivo peggioramento delle condizioni di salute. Proprio settimana scorsa don Pezzini, già debilitato dalla malattia, aveva ricevuto la visita del vescovo Maurizio, che si era recato alla Rsa Fondazione Cabrini di Sant'Angelo per incontrare i sacerdoti ospiti della struttura e dove don Domenico si trovava per essere assistito. Ma anche ieri, appena giunto al Pronto soccorso del Maggiore, don Domeni-



Don Domenico Pezzini

co, che già aveva ricevuto confessione e unzione dei malati dal cappellano, ha di nuovo incontrato il vescovo, che gli ha impartito la benedizione papale con indulgenza plenaria. La salma di don Domenico verrà composta nella camera mortuaria della Fondazione Zoncada di Borghetto

(aperta dalle 9 alle 16). Le esequie sono in programma lunedì prossimo, 22 novembre, nella chiesa parrocchiale di Borghetto Lodigiano alle 10. Domani, domenica 21 novembre, invece, sempre a Borghetto al termine della Santa Messa delle ore 8, monsignor Malvestiti pregherà con la comunità e i familiari per la pace eterna di don Domenico e si recherà alla Fondazione Zoncada per benedirne la salma. Don Pezzini dopo essere stato ordinato presbitero il 27 maggio del 1961 è stato collaboratore pastorale alla parrocchia di San Giuseppe ai morienti di Milano dall'ottobre 1968 al giugno del 1976. Dal 1971 al 1986 è stato docente di Storia della lingua inglese all'Università cattolica di Milano. Dall'ottobre 1978 al 2006 ha svolto l'attività di collaboratore pastorale a San Giovanni Crisostomo in Milano. L'esperienza di docente di lingua inglese è proseguita poi all'Uni-

versità Statale di Sassari, dove don Domenico ha insegnato dal 1986 al 1990, per continuare come professore ordinario di linguistica inglese all'Università di Verona dal novembre 1990 all'ottobre 2007. Nel novembre dello stesso anno e sempre per quanto riguarda l'ateneo scaligero è stato nominato professore emerito di linguistica inglese. «Era un uomo di grande cultura, con il quale negli ultimi anni ho avuto la possibilità di avere una bella amicizia», è il ricordo di don Luigi Gatti. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vescovo Maurizio domani mattina pregherà con la comunità e i familiari e benedirà la salma

**DUOMO** In cripta  
**Domani il rito della Cresima con il vescovo per 15 adulti**

Quindici giovani adulti riceveranno il sacramento della Cresima. Il rito, presieduto dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, si terrà domenica 21 novembre alle 11 nella cripta della cattedrale. I cresimandi hanno seguito il percorso in preparazione al sacramento, guidati da suor Silvia Petrone (delle Figlie dell'oratorio) e da don Anselmo Morandi, responsabile della formazione. Diversi candidati hanno chiesto la Cresima perché a breve si sposeranno; altri perché riscoprendo la fede hanno il desiderio di completare l'iniziazione cristiana. I corsi in preparazione al sacramento vengono organizzati in diocesi due volte l'anno. Gli adulti e i giovani che desiderassero ricevere la Confermazione, possono rivolgersi al loro parroco, che redigerà una lettera di presentazione in diocesi. Parteciperanno poi al percorso che generalmente consiste in sette incontri, più l'ottavo coincidente con il rito stesso. ■

**LA PROPOSTA** A febbraio la trasferta negli Emirati con l'agenzia Laus

## Un viaggio culturale nella terra simbolo del dialogo fra religioni

Tra le mete Dubai e Abu Dhabi, dove Papa Francesco ha firmato il documento sulla fratellanza e la pace mondiale col Grande Imam

■ L'hotel a forma di vela e che sorge su un'isola artificiale. E poi il deserto, l'immenso giardino floreale, l'Expo, il tramonto dal 124esimo piano del grattacielo più alto al mondo: ecco Dubai nel viaggio culturale che l'Ufficio pellegrinaggio della diocesi di Lodi, con il supporto dell'agenzia Laus, propone dal 13 al 19 febbraio 2022. Le iscrizioni sono già aperte, il saldo è atteso entro il 12 gennaio.

Capitale di uno dei sette Emirati Arabi uniti, Dubai è meta amata da molti giovani, e non solo. «Un luogo emblema della modernità, di un pensiero moderno - la definisce don Stefano Chiapasco, direttore dell'Ufficio pellegrinaggi -. Il Burj al Arab ad esempio, il grattacielo famoso nel mondo, sembra una sorta di torre di Babele, simbolo di una positiva audacia dell'uomo che vuole sfidare le regole e quasi arrivare a toccare il cielo. Dubai è luogo della grande ricchezza,



Il Papa con il Grande Imam Ahmad Al-Tayyib ad Abu Dhabi Foto Vatican News

ma anche della povertà di chi lavora, degli schiavi del nostro tempo come chi viene da Filippine, Bangladesh e Pakistan ed è sfruttato: di loro, in molti casi cristiani in un Paese arabo, si occupa una religiosa di Milano che conosceremo».

È prevista inoltre un'escursione ad Abu Dhabi, luogo scelto da Papa Francesco per l'incontro con il Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyib, il 4 febbraio 2019, giorno della Dichiarazione sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune.

E "Deepening the Connection" ("Approfondire la connessione") è

il tema del padiglione della Santa Sede all'Expo di Dubai: Expo la cui visita è compresa nel viaggio culturale in partenza da Lodi.

«Visitare questi luoghi che sono emblematici del nostro tempo aiuta a capire come si muove l'economia, la finanza, e anche quali sono i rischi da evitare - fa notare don Stefano Chiapasco -. Vedere cose nuove, significative, importanti, non vuol dire imitare tutto, ma la conoscenza ci può aiutare ad essere liberi. Eventualmente anche a non ripetere gli stessi errori». ■

Raffaella Bianchi

**LA SCELTA** Il richiamo alla cupola dell'Incoronata

## Il legame col territorio nel nuovo logo Caritas

Caritas lodigiana si tinge di rosso: il nuovo logo è frutto della volontà di comunicare un cambio di passo, in concomitanza con una serie di anniversari importanti e della trasformazione in Fondazione Caritas Lodigiana, come «ulteriore segno di contemporaneità di Caritas rispetto a un mondo in continua evoluzione: la Fondazione sarà un ente del Terzo Settore per continuare ad ope-

re, insieme alle istituzioni civili, a favore degli ultimi e al servizio del territorio lodigiano».

Il legame con il territorio e il rapporto con le istituzioni civili è simboleggiato proprio dal nuovo logo, che unisce il logo di Caritas italiana a un luogo centrale della devozione e della storia lodigiana: la cupola dell'Incoronata. La chiesa rinascimentale, a pian-



ta ottagonale, è infatti un luogo sacro, ma anche un tempio civico, in quanto da sempre proprietà del Comune di Lodi.

«È un simbolo - spiega Caritas Lodigiana - di condivisione del destino della città da parte di tutti i cittadini, religiosi e laici».

Qu e s t a t r a - sfor - m a - zione esteti - ca che vira al rosso, in re - altà, si a l l i - n e a con il colore che contraddistingue la Caritas italiana, che quest'anno compie mezzo secolo di storia, e che peraltro deve la sua fondazione a un presbitero nato nel Lodigiano, a Casalpusterlengo, monsignor Giovanni Nervo, primo presidente di Caritas italiana nel 1971 su incarico della Conferenza Episcopale Italiana. ■

Fe. Ga.

**L'INVITO** La preghiera per le religiose e i religiosi di clausura

## La Chiesa celebra domani la "Giornata Pro Orantibus"

Nella nostra diocesi è presente la comunità religiosa delle monache carmelitane del convento San Giuseppe di Lodi

■ La Chiesa celebra domani, 21 novembre, l'annuale *Giornata Pro Orantibus*, che invita a pregare per le religiose e i religiosi di clausura e vuole far conoscere le comunità monastiche sparse in tutto il mondo. L'istituzione della Giornata risale al 1953, quando Pio XII pose la propria attenzione su tutti i monasteri di clausura del mondo, segnati profondamente dalla fine del conflitto mondiale, che li aveva portati ad affrontare gravi situazioni di indigenza. Oggi assume un significato diverso: l'iniziativa si è infatti tinta di un colore prettamente spirituale, di vicinanza e solidarietà. Nella nostra diocesi un pensiero va alla comunità delle monache carmelitane, residente nel convento "San Giuseppe" di Lodi e composta da 18 religiose. Proponiamo una riflessione sulla *Giornata Pro Orantibus*.

\*\*\*

Leggendo la *Divina Commedia* di Dante Alighieri, nel X Canto del *Paradiso*, troviamo Dante e Beatrice che ascendono al IV Cielo del Sole. Il poeta dopo essersi intrattenuto con San Tommaso d'Acquino, si ferma sorpreso, ancora una volta, dal canto e dalla danza delle anime beatte. E così associa poeticamente il



La chiesa del Carmelo a Lodi

sorgere mattutino della Chiesa, che celebra la liturgia dell'Ore, con la sposa che al mattino, nel talamo nuziale, sveglia dolcemente il suo sposo. «Indi, come orologio che ne chiami / ne l'ora che la sposa di Dio surge / a mattinar lo sposo perché l'ami» (*Paradiso X*, 139-141). Il compito di questa sposa, che è la Chiesa, consiste nell'amare e quindi lasciarsi amare dal suo sposo; quel Signore Gesù che per lei, quindi per tutti noi, ha dato la vita sul legno della croce. La preghiera è infatti proprio questo scambio di amore nuziale fra Lui e noi. Quando tale compito è svolto con cuore puro e spirito oblativo, allora l'amore dello Sposo scende come rugiada che irorra il cuore degli uomini. Così tutti noi abbiamo un grande bisogno di «mattinar lo sposo perché l'ami». I contemplativi nella Chiesa sono chiamati a consa-

crare l'intera vita a tale ufficio d'amore. Santa Teresa di Gesù Bambino, la piccola santa, ha intuito tutto ciò che con grande profondità, tanto che nella Storia di un'anima scrive: «Capii che la Chiesa aveva un cuore e che questo cuore era acceso d'amore. Capii che solo l'Amore faceva agire le membra della Chiesa. Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa nel cuore della Chiesa, mia Madre, io sarò l'Amore». Mediante la clausura, le monache realizzano l'esodo dalle cose del mondo per incontrare Dio nel deserto claustrale, prendendo su di sé la solitudine dell'uomo, le prove, le notti dello spirito ed il travaglio quotidiano della vita comune (cfr. Ef 4, 15-16). Così questo sacrificio d'amore, scrive infatti San Gregorio Magno nelle *Omelie su Ezechiele* «quando una persona offre al Dio potentissimo tutto quello che ha, tutta la sua vita, tutto quello di cui gode, è un olocausto», diventa segno eloquente della vittoria pasquale sul peccato e sulla morte. Segno consolante di quel giorno in cui la nostra povera e meravigliosa terra, l'«aiola che ci fa tanto feroci» (Dante Alighieri, *Paradiso XI*, 151), sarà rivestita, come annuncia il profeta Isaia, della «gloria del Libano e [del]lo splendore del Carmelo e di Saron» (Is 35, 2). Dobbiamo essere tanto grati, allora, alle nostre 18 monache carmelitane scalze, che sulla via sicura tracciata da Santa Teresa d'Avila, non cessano di «mattinar lo sposo» per tutta la Chiesa. ■

**L'INIZIATIVA** Sono 201 le famiglie che al 17 novembre hanno presentato una richiesta di sostegno

## L'impegno della diocesi col Fondo di solidarietà

■ Continua l'impegno della diocesi di Lodi al fianco delle famiglie in difficoltà lavorativa ed economica. Ecco gli ultimi dati disponibili dal Fondo diocesano di solidarietà per le famiglie (situazione movimenti del Fondo aggiornati al 17 novembre 2021). Sono 201 le domande arrivate ad oggi al "nuovo" Fondo di solidarietà della diocesi fortemente voluto dal vescovo Maurizio per sostenere le famiglie in difficoltà, in particolare quelle colpite dalla crisi generata dall'emergenza coronavirus, che non accenna a mollare la presa.

Le richieste sono arrivate da tutti i vicariati della diocesi, segno evidente che, purtroppo, le conseguenze dell'emergenza pandemica si stanno facendo

sentire sull'intero territorio lodi-giano.

Nelle ultime valutazioni del Fondo di solidarietà del 17 novembre sono state esaminate nove domande. Di queste, otto sono state approvate con un'assegnazione complessiva di 5.800,00 euro. È superfluo ricordare che dietro ai numeri ci sono volti, persone, famiglie intere, duramente provate dalla situazione attuale. Le nuove domande possono essere presentate/inviate tramite i parroci alla Segreteria del Fondo di solidarietà (presso la Caritas Lodigiana, in via Cavour 31) in maniera continuativa. E-Mail: p.arghenini@diocesi.lodi.it.

Complessivamente, dalla nascita del Fondo nel 2009 fino ad oggi, le domande esaminate sono



state 2.565 (in 87 tornate). Di queste ne sono state accolte 1.736 di cui 1.710 contributi mensili a fondo perduto e/o per iscrizione a corsi professionali, 14 contributi

**ROMA** Due i sacerdoti lodigiani presenti



L'incontro dei rettori e degli operatori dei santuari italiani con il Pontefice

## "Sinodalità e santuari", il convegno nazionale di rettori e operatori

■ Si è tenuto da lunedì 15 a venerdì 19 novembre il Convegno nazionale dei santuari. Il luogo scelto per quest'anno è stata la città di Roma presso la struttura "Casa tra noi". Il tema del convegno ha avuto come titolo "Sinodalità e santuari: comunione, partecipazione e missione".

Un programma davvero intenso in cui sono stati invitati diversi relatori tra cui monsignor Carlo Mazza assistente ecclesiastico dei santuari, il cardinale Marcello Semeraro, Prefetto delle congregazioni delle cause dei santi e il lodigiano monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio della nuova evangelizzazione.

Il convegno vissuto nell'ascolto e nel confronto dei lavori di gruppo ha portato anche ad un

rinnovo dello statuto. Il centro del convegno è stato poi l'incontro con Papa Francesco nell'udienza di mercoledì 17 novembre in aula Paolo VI. Il Papa, dopo la catechesi dedicata a San Giuseppe, ha rivolto ai Rettori dei santuari e collaboratori parole di incoraggiamento e ha invitato a porre sempre attenzione e accoglienza ai pellegrini. La diocesi di Lodi è stata rappresentata dai due sacerdoti nelle cui parrocchie è presente il santuario: don Alessandro Lanzani, parroco di Ossago Lodigiano, e don Massimiliano Boriani parroco di Merlino e Marzano.

I due parroci come è noto guidano spiritualmente il santuario della Mater Amabilis e il santuario di San Giovanni Battista detto del Calandrone. ■

## LA SITUAZIONE

### Assegnati 152.850 euro dall'inizio della pandemia

■ Ecco la situazione delle donazioni effettuate per il Fondo di solidarietà per le famiglie in difficoltà della diocesi di Lodi e sezione "Prima zona rossa" al 17 novembre 2021.

• Diocesi di Lodi € 50.000
• Fondazioni € 70.000
• Banche € 73.819,36
• Residuo Fondo solidarietà € 4.515,70
• Da privati € 56.820,41
• Parrocchie € 18.561,25
• Sacerdoti € 24.305,00
• Altri enti/Associazioni € 3.350
• Caritas italiana € 50.000
<b>Totale raccolta</b> € 351.371,72
<b>Totale assegnato</b> dall'inizio della pandemia € 152.850